



*Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale Per il Lazio*

**ISTITUTO COMPrensIVO STATALE
ANGELO MARIA RICCI**



C.M. RIIC81600V C.F.80007290572 Cod. Univoco **UF8J7Q**
Via XXIII Settembre,16 - 02100 Rieti (RI) tel. 0746/203129 - 251330
E-Mail: RIIC81600V@istruzione.it PEC: riic81600v@pec.istruzione.it
WEB: www.icamricci.edu.it

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORAMENTI PROBLEMA A SCUOLA



A.S. 2025/2026

Il presente protocollo è stato rielaborato dal Dipartimento “Area 2 – Inclusione” dell’Istituto Comprensivo Statale “Angelo Maria Ricci” di Rieti, con la supervisione del Dirigente Scolastico, ed è rivolto a tutti i docenti e agli operatori scolastici che, nel nostro Istituto, riportano l’esigenza di dover affrontare e gestire comportamenti problematici di diversa natura che potrebbero sfociare in situazioni di rischio per gli alunni e per il personale.

Si precisa che qualora gli alunni siano seguiti da figure specialistiche esterne, questo documento si propone solo come un ulteriore supporto agli operatori della scuola, che potranno così integrare le proprie competenze con quelle degli esperti, nell’ottica di una proficua collaborazione.

Approvato dal Collegio dei docenti nella seduta del 20/10/2025

SOMMARIO

Premessa	3
1. Cos'è un comportamento problema	3
2. Prevenire e gestire i comportamenti problema a scuola	5
3. Analisi funzionale per formulare ipotesi di lavoro	6
3.1 Osservazione sistemica	6
3.2 Analisi dei dati raccolti.....	7
3.3 Pianificare le azioni.....	7
4. Gestione del comportamento problema	9
4.1 Gestione del comportamento problema nella classe	9
4.2 Gestione del comportamento problema fuori dalla classe.....	9
4.3 Ulteriori buone prassi	11
5. Il contenimento	12
6. Dopo la crisi	13
7. Procedure da seguire in caso di manifestazione del comportamento problema da parte degli insegnanti e del Dirigente Scolastico	13
Bibliografia	14
Sitografia	14
<i>Allegato 1</i>	
<i>Allegato 2</i>	

Premessa

1. Cos'è un comportamento problema

Il comportamento si può definire come il modo in cui un soggetto interagisce con il mondo circostante ed è orientato a comunicare qualcosa, rispondere ad un bisogno, raggiungere un obiettivo o evitare situazioni.

Un *comportamento* può essere definito "*problema*" quando è disadattivo e inappropriato, di una certa intensità, frequenza o durata tale da porre in serio rischio la sicurezza fisica della persona o degli altri. Le crisi comportamentali sono individuabili sia negli alunni certificati (autismo, ADHD, disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta...) sia negli alunni non certificati, e possono rappresentare un ostacolo all'apprendimento, in quanto comportano un sovraccarico psicofisico eccessivo correlato a stati ansiosi, di tensione e disagio.

Si possono definire tre particolari condizioni per parlare di comportamento problema:

- *comportamenti che compromettono l'adattamento ambientale*: questi possono interferire, con la loro frequenza, nella gestione delle attività in classe (stereotipie o ecolalie molto invasive, rumori continui prodotti con materiali rumorosi, forte irrequietezza motoria);
- *comportamenti che compromettono il sistema di regole*: possiamo qui includere tutte quelle condotte che infrangono le regole del contesto (atteggiamento oppositivo e sfidante dell'alunno verso l'adulto o i suoi compagni), o la frequenza ad infrangere le regole a causa di una ridotta capacità d'inibizione comportamentale;
- *comportamenti che compromettono il proprio ed altrui benessere*: possiamo qui elencare tutti quei comportamenti auto ed etero aggressivi, pericolosi per sé e per gli altri (colpire con calci e pugni, urlare, buttarsi a terra, lanciare oggetti...)

I comportamenti problema generalmente messi in atto assolvono ad una o più funzioni. Tra le principali si elencano:

- evadere da qualcosa di non gradito;
- ottenere ciò che si desidera;
- richiamare l'attenzione;
- sentire uno o più bisogni per i quali non si riesce ad esprimere la richiesta o a ricevere una risposta;
- evitare compiti, consegne, luoghi o situazioni particolari;
- scaricare le tensioni emotive.

Capire il perché di queste condotte risulta estremamente importante per tutte le figure coinvolte nel progetto

di inclusione dell'alunno, al fine di mettere in atto strategie efficaci ed affrontare le situazioni di crisi in maniera consapevole e competente, evitando approcci inadeguati. Per questo motivo, il rilevamento dei comportamenti problema va condiviso con tutto il gruppo docente che, alternandosi in momenti diversi durante la giornata scolastica, può condividere osservazioni, rilevare criticità e confrontarsi per approfondire il funzionamento quotidiano dell'alunno.

2. Prevenire e gestire i comportamenti problema a scuola

Al fine di contrastare i comportamenti problema degli alunni a scuola è importante adottare misure preventive per la progettazione di un ambiente inclusivo e prosociale.

Gli aspetti fondamentali su cui gli insegnanti sono invitati a riflettere sono:

❖ INTERVENTI DIRETTI

- Collaborazione e condivisione delle informazioni tra i docenti: condividere gli obiettivi e i metodi pedagogici e le informazioni che riguardano l'alunno, i genitori e le difficoltà che si riscontrano nelle relazioni con gli studenti, risulta importante nell'aspetto organizzativo;
- instaurazione di relazioni positive tra genitori/insegnanti e studenti: al fine di attuare misure e strategie mirate di sostegno nella regolazione delle emozioni e degli affetti, rafforzando così il rapporto con l'alunno;
- favorire l'autostima e l'autoefficacia: dare fiducia agli alunni nella loro vita quotidiana, valorizzando i loro punti di forza e le loro capacità;
- implementare le interazioni tra pari: contribuire alla costruzione di interazioni amicali per l'avvio di processi di apprendimento sociale.

❖ INTERVENTI INDIRETTI

Affinché ci sia prevenzione e gestione dei comportamenti problema è necessario analizzare anche il contesto di apprendimento, in quanto i rapporti interpersonali in classe giocano un ruolo fondamentale sugli atteggiamenti, sugli interessi, sull'impegno e sul rendimento degli studenti. Risulta così importante adottare strategie come quelle di aiuto formale e informale tra gli alunni (ruolo di «mediatori» e tutor tra i compagni) per facilitare la soluzione di problemi, e il superamento nei conflitti.

3. Analisi funzionale per formulare ipotesi di lavoro

Le misure preventive di promozione delle competenze socio-emotive non sempre risultano sufficienti, alcune situazioni richiedono interventi pedagogici intensivi e individualizzati. Prima di poter formulare un'ipotesi di lavoro bisogna seguire il processo illustrato in figura 1, caratterizzato da quattro fasi: *osservazione sistematica, analisi dei dati raccolti, pianificare le azioni, agire e rivedere (valutare)*.

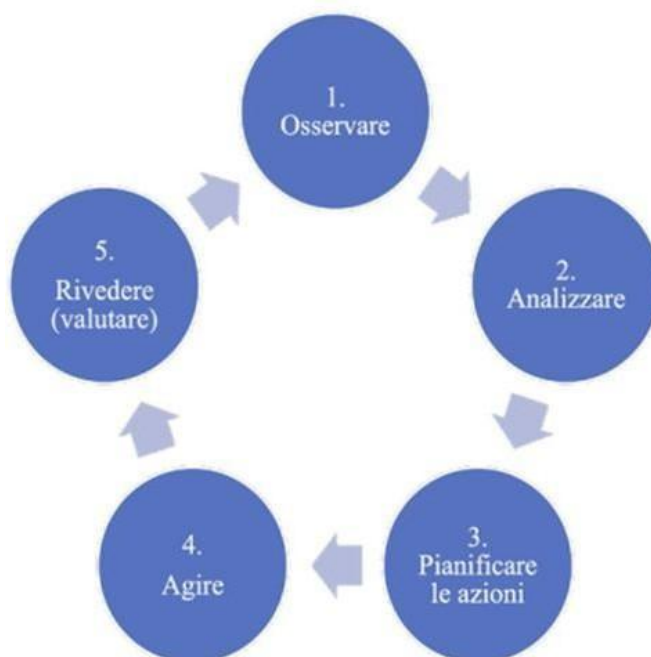


Figura1. Le fasi dell'analisi funzionale (Fröhlich-Gildhof, Rönna-Böse e Tinius, 2020; Sarimski, 2019)

3.1 Osservazione sistematica

L'analisi comportamentale ci permette di identificare l'intenzione del comportamento dell'alunno, attraverso un'osservazione sistematica da parte di tutti gli insegnanti della classe. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e/o ad anticipare e quindi scoraggiare possibili atteggiamenti indesiderati. La durata della procedura osservativa sarà inversamente proporzionale alla manifestazione del comportamento problema (maggiore è la frequenza del comportamento, minore sarà il tempo della procedura osservativa).

Alla stesura della Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe. In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno. Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite

nell'archivio dei documenti o fascicolo personale dell'alunno. È importante che queste osservazioni sistematiche vengano annotate tempestivamente. Si suggerisce l'utilizzo della scheda di analisi funzionale, lo *SCHEMA ABC (Antecedent, Belief, Consequences)* (Allegato 1).

Questo modello rientra tra le tipologie di osservazioni definite strutturate, basato sulla Teoria di Albert Ellis. È una procedura importante che descrive la situazione che si verifica prima del comportamento (Antecedent, A), la quale innesca e scatena il comportamento stesso (Belief, B), mentre la conseguenza (Consequences, C) descrive ciò che avviene dopo il comportamento, lo mantiene e fa sì che esso continui nel tempo (Figura 2).

Figura 2. Esempi di schemi ABC

Antecedente	Comportamento	Conseguenze
Giada durante la lezione non segue i passaggi che l'insegnante scrive alla lavagna	È rimproverata dall'insegnante	Giada getta gli oggetti in terra

Antecedente	Comportamento	Conseguenze
Durante un lavoro di gruppo, Matteo non partecipa a nessuna delle attività previste	Un compagno del gruppo riprende Matteo perché rallenta l'attività.	Matteo si alza di scatto urlando e rovescia parte del materiale a terra.

3.2 Analisi dei dati raccolti

L'analisi dei dati raccolti da parte del team dei docenti deve essere obiettiva e accurata, ovvero non si deve incorrere a generalizzazioni, e alla condivisione di informazioni non provenienti dall'osservazione sistematica, ma da impressioni e sensazioni personali.

3.3 Pianificare le azioni

L'obiettivo dell'analisi funzionale del comportamento è quello di formulare un'ipotesi di lavoro a cui seguono degli interventi. Il primo passo è quello di esaminare quali strategie possono essere utilizzate per ridurre la probabilità che il comportamento critico si verifichi (Tabella 1).

Tabella 1. Strategie per la pianificazione di un ipotesi di lavoro

STRATEGIE PER LA PIANIFICAZIONE DI UN IPOTESI DI LAVORO		
STRATEGIE	CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
PREVENTIVE	Adattamento	
	Modifica delle regole del gruppo	
	Riduzione delle fonti di distrazione	
	Visualizzazione della struttura della giornata e delle attività nella routine quotidiana	
	Comunicare le diverse forme di transizione e i cambiamenti	
PROMUOVERE COMPETENZE ALTERNATIVE NELLA PRATICA QUOTIDIANA		Sostituire efficacemente il comportamento problema partendo dai punti di forza e dalla motivazione dell'alunno. Questa pratica dovrebbe essere diffusa durante tutto il giorno, anche quando lo studente non manifesta comportamenti problematici.
STRATEGIE CHE SI POSSONO ATTUARE PER GESTIRE IN MODO PROATTIVO GLI STUDENTI CHE MANIFESTANO COMPORTAMENTI SFIDANTI	Prompting	Utilizzare aiuti per evidenziare all'alunno il comportamento inadeguato e indicare quello atteso (verbali, gestuali, figurati, ecc.).
	Modeling	Apprendimento per imitazione, esponendo lo studente a modelli di comportamento adeguati e aumentando il tasso di rinforzi di quello positivo rispetto a quello negativo.
	Concatenamento	Procedura per scomporre un comportamento complesso in un serie di azioni concatenate tra loro, in cui gli aiuti iniziali vengono ridotti durante l'apprendimento della sequenza.
STRATEGIE DI DIDATTICA FLESSIBILE		Offrire agli alunni, quando la situazione lo permette, momenti di scelta, di attenzione e opportunità di rispondere durante le conversazioni.
	Condividere tempi, attività e regole con il gruppo, mostrando quello che è consentito fare negli spazi della classe o durante le varie attività.	Aiuta gli alunni a comprendere, e in alcuni casi anche a negoziare, i limiti da rispettare nel contesto. Una forma di intervento che agisce come antecedente del comportamento problema è quella della pre-correzione, che serve a ricordare all'alunno il comportamento appropriato prima che egli abbia l'opportunità di attivarne uno non tollerato.
STRATEGIE DI RINFORZO	Positivo	Rinforzo con diverse forme di stimoli piacevoli al termine di un comportamento desiderato (premi, attività, ecc.). Lodare e descrivere il comportamento positivo, anziché fornire un semplice feedback, può risultare una forma efficace di rinforzo per ridurre i comportamenti sfidanti («Mi piace quando...»; «Hai fatto bene a fare...»).
	Negativo	Il rinforzo negativo non va interpretato come una punizione, consiste nell'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo (es. quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ascoltare musica...). L'insegnante deve porsi sempre positivamente facendo un patto con l'alunno/a e mai sotto forma di ricatto.

4. Gestione del comportamento problema

4.1 Gestione del comportamento problema nella classe

❖ Se l'insegnante è da solo/a

Nel momento in cui l'insegnante si trovasse nella condizione di dover contenere fisicamente l'alunno/a viene individuato un alunno (classi 3^a, 4^a e 5^a Primaria, Scuola primo grado) che dovrà recarsi a chiamare il collaboratore scolastico o un altro insegnante della classe accanto.

Nella scuola dell'Infanzia se la situazione è nota e l'organico lo consente è possibile prevedere la presenza costante di un docente di potenziamento o del personale ATA.

❖ Se l'insegnante è in compresenza, l'insegnante o altra figura non impegnata nel contenimento deve:

- avere cura che tra il banco dell'alunno/a e quella degli altri compagni ci sia la distanza necessaria, evitare che si avvicinino a lui/lei e/o che intervengano;
- chiudere le finestre;
- rimuovere tutti gli oggetti dal banco dell'alunno/a;
- prendere eventuali oggetti dalle mani della collega per facilitare i suoi movimenti;
- lasciare la porta aperta;
- in base alla situazione contingente considerare se riportare o meno l'alunno/a al proprio banco;
- evitare che possa entrare in contatto con i compagni o accedere agli oggetti circostanti;
- definire un corridoio per il passaggio dell'alunno e dell'insegnante nel caso fosse necessario portare il primo fuori dalla classe.

4.2 Gestione del comportamento problema fuori dalla classe

- Se si decide di far allontanare gli altri alunni essi devono sapere dove andare, come andarci e chi avvertire. In ogni caso un alunno in un momento di crisi, quale che sia l'ambiente in cui si trovi, non può mai essere lasciato solo (da questo punto di vista l'allontanamento dal gruppo non può essere l'unico metodo per gestire la crisi e favorirne l'interruzione);
- il setting dello spazio prescelto dovrebbe essere strutturato in modo tale da favorire effettivamente il rilassamento e la progressiva ripresa di contatto con la realtà; deve quindi essere accogliente;
- se l'ambiente in cui viene gestita la crisi è il corridoio, considerando che è un luogo di frequenti passaggi, sarà opportuno che nessuno si avvicini o rivolga la parola all'insegnante/educatore o all'alunno/a al fine

di non mettere a repentaglio la sicurezza e vanificare l'intervento, rischiando di rinforzare il comportamento problema;

- quando l'alunno/a si sarà calmato/a, si dovrà opportunamente analizzare l'accaduto cercando di elaborarlo insieme;
- contemporaneamente l'insegnante rimasto in classe procederà con le attività didattiche e preparerà il materiale che servirà all'alunno per eseguire il compito nel momento in cui si reinerà nel contesto classe una volta cessata la crisi;
- al rientro in aula, l'insegnante che sta facendo lezione, avrà cura di proporre a tutta la classe un'attività gradita all'alunno/a come rinforzo positivo.

Tabella 2. Come affrontare i problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.

Evitare di identificare la persona con il suo comportamento	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
Vivere la situazione in maniera personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

4.3 Ulteriori buone prassi

Per quanto riguarda tutto il personale scolastico, gli interventi di gestione della crisi con le corrette modalità andranno concordati con le figure di riferimento e terranno conto delle seguenti indicazioni:

- durante il manifestarsi di un comportamento problema non bisogna interferire con la relazione educativa o sovrapporsi all'intervento in essere (non fermarsi, non interloquire con l'alunno o con l'adulto di riferimento...);
- non bisogna opporsi fisicamente alla persona (cioè non lottare, non spingere, non stratonare);
- non bisogna alzare il tono di voce o minacciare, ma parlare in maniera neutra, calma e assertiva;
- se si viene colpiti allontanarsi (controllando che sia preservata l'incolumità dell'alunno e dei presenti); non rispondere aggressivamente ma aspettare la fine dell'episodio;
- in caso di fuga bisognerà attivare tutte le misure di sicurezza per il controllo delle uscite da parte del personale ATA;
- nel caso in cui in classe ci sia un docente e un AEC, sarà compito di quest'ultimo seguire l'alunno e procedere ai suddetti interventi al fine di garantire la vigilanza del gruppo classe da parte dell'insegnante che ne ha responsabilità.

5. Il Contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo: deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta;
- contenimento ambientale: si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione;
- contenimento fisico: è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare soltanto:
 - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
 - quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

L'adulto deve interporre fermando e dunque bloccando fisicamente l'alunno qualora manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o nell'atto di colpire un compagno, oggetti infrangibili, o di lanciare oggetti pericolosi. Intervenire anche fisicamente con il contenimento, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

È altrettanto chiaro che esistano situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc.). In caso di plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine cittadine proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

6. Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti. Con l'allievo che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante.

Procedure da seguire in caso di manifestazione del comportamento problema da parte degli insegnanti e del Dirigente Scolastico

❖ COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

- avvisare il Dirigente Scolastico in seguito ad una manifestazione;
- relazionare per iscritto l'accaduto (Allegato 2);
- informare tempestivamente la famiglia e le famiglie di eventuali alunni coinvolti;
- iniziare il periodo di osservazione e mettere in atto il Protocollo.

❖ COSA FA IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Visiona la relazione/documentazione redatta dai docenti
- Provvede a comunicare l'evento:
 - all'ASL in caso di alunno certificato o segnalato;
 - ai servizi sociali in caso di alunno seguito;
 - alla procura dei minori in caso di necessità.
 - in casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiama le Forze dell'ordine.

Bibliografia

V. Macchia e S. Cappello, Prospettive di prevenzione dei comportamenti sfidanti dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2022

D. Fedeli, La gestione dei comportamenti problema – dall'analisi all'intervento psicoeducativo, Editoriale Anicia srl, 2020

Sitografia

Il protocollo organizzativo per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali degli alunni – Istituto Comprensivo C. Rebora di scuola Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado di Stresa e Gignese – Prot. 0002137 del 29/11/2019

Schema ABC (Antecedent, Belief, Consequences) N° _____

Data		Ora	
Insegnanti presenti			
Altre figure presenti			
Ambito disciplinare			
Attività			
Metodologia/strategia didattica			
ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZE	

L'insegnante _____

VERBALE DI DESCRIZIONE della CRISI COMPORTAMENTALE

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno _____ alle ore _____ presso i locali della scuola:

INFANZIA
PRIMARIA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SEZIONE/CLASSE _____

Si è verificato una crisi comportamentale dell'alunno/a (Indicare se l'alunno è certificato in base alla L.104/92 o 170/2010 e se assume farmaci particolari).

Docenti o altre figure presenti:

DESCRIZIONE DEL FATTO

La crisi ha avuto inizio alle ore _____ ed è terminata alle ore _____ circa.

E' stata prontamente chiamata e informata la famiglia e (nel caso specifico) chiamato il 118.
(Indicare se l'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali e se questi ultimi abbiano segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI È AVVENUTA LA CRISI

Il luogo in cui è avvenuta la crisi: locali scolastici; attività scolastica in corso; mezzo di trasporto scolastico (pullman gita o pulmino comunale; ambiente extrascolastico ma durante l'attività scolastica (visita didattica, campo sportivo, in strada durante uno spostamento con la classe).

DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO

Indicare il livello di intensità: basso, medio, alto del comportamento specifico e descrizione della manifestazione (urla, calci morsi, su se stesso e sugli altri, sugli oggetti, sugli arredi e se utilizza un linguaggio inappropriato e/o lancia insulti).

ANALISI DELLE CONDIZIONI FISICHE DELL'ALUNNO DURANTE E DOPO LA CRISI

Descrivere le manifestazioni fisiche (rossore del viso, respiro affannato, pallore del viso, riporta lividi o ferite ecc).

DESCRIZIONE DI COME È COMINCIATA E DI COME SI È CONCLUSA LA CRISI

Descrivere se ci sono stati segnali di agitazione nelle ore precedenti la crisi, se ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno.

Riportare cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi.

Riferire come si sono comportati i compagni durante la crisi.

Quali equanti adulti sono intervenuti e quale è stato il compito di ciascuno.

Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso indicare:

Ora di chiamata al 118; la persona che ha chiamato il 118; sintesi delle informazioni fornite all'operatore; risposta dell'operatore; ora di arrivo dell'ambulanza; chi accompagna l'alunno in ambulanza; a quale Pronto Soccorso si viene trasportati e a che ora si arriva; a che ora arrivano i genitori; a che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso, indicare infine se l'alunno viene ricoverato.

Data

Il Docente verbalizzante